

Mai più un'altra Napoli, arrivano i manager

Superesperti del ciclo della spazzatura dopo un master alla Scuola S. Anna di Pisa

di Davide Guadagni

Il caso dei rifiuti a Napoli ci dà il senso di quanto sia drammatico il problema e, aldilà dei rimedi contingenti, è facile comprendere che fra affrontare l'emergenza e trovare la soluzione il passo è lunghissimo. C'è bisogno di risposte struttu-

rali. In Toscana qualcuno ci ha pensato e con la formazione e la ricerca almeno ci prova. La Scuola Sant'Anna di Pisa ha promosso un master sulla gestione dell'ambiente incentrato proprio sulle "tecniche e tecnologie per il ciclo dei rifiuti".

Dopo cinque mesi massacranti - otto ore di lezione per cinque giorni alla settimana e quattro al sabato per un totale di 610 ore di aula e visite di istruzione presso impianti, discariche e aziende un po' in tutta Italia - un gruppo di giovani laureati ha sostenuto gli esami per ottenere il diploma per il Master. E sono rimasti in dieci. Ora, per affinare le loro competenze teoriche, li aspettano stage sul campo in aziende legate al ciclo dei rifiuti e, da gennaio, le loro professionalità saranno sul mercato. I primi in Italia.

Hanno tra i 25 e i 35 anni e sono laureati nelle discipline più diverse: quattro in ingegneria, tre in biologia, un paio in scienze e, addirittura, uno in legge. Vengono dalla Sicilia, dalla Puglia, dal Lazio, dalla Toscana e dalla Campania. Hanno tutti preso casa a Pisa per qualche mese con la consapevolezza che il problema dei rifiuti è uno dei maggiori che il nostro tribolato pianeta si trova ad affrontare.

Il master postlaurea di secondo livello (per accedervi, cioè, serve una laurea specialistica di 5 anni), nasce dall'evoluzione di un altro master organizzato dal Sant'Anna che, per più edizioni, aveva trattato tematiche ambientali. Questo, però, è il primo specificatamente indirizzato sul ciclo dei rifiuti. Il direttore è il professor Marco Frey, docente della Scuola, che si è avvalso della collaborazione dell'ingegner Paolo Ghezzi - responsabile scientifico del master - studioso di tematiche ambientali. Con loro molti docenti ed esperti delle più varie discipline legate al ciclo dei rifiuti. E vista l'importanza del comunicare in questo tipo di attività, sono stati impegnati anche comunicatori del calibro di Sergio Staino, che ha spiegato l'importanza di rendere consapevoli le nuove generazioni, e Gianfranco Mascia, che ha istruito gli studenti sulle potenzialità del web.

A fine corso gli allievi hanno voluto cimentarsi, con l'aiuto di Staino, anche in

una campagna di comunicazione che ha lo scopo di sollecitare comportamenti virtuosi nel nostro agire quotidiano. Questo lavoro probabilmente sarà adottato e diffuso nell'intero ateneo pisano.

«L'incontro con questo grande autore e con il suo processo creativo è stato emozionante, il giusto corollario per un corso che ci ha fatto davvero capire quanto questa problematica sia essenziale per il nostro futuro», dice

Nunzia Arresta, biologa di Andria.

«La contemporaneità della nostra esperienza con l'esplosione

del caso dei rifiuti in Campania ci dà la misura di quanto sia importante che l'Italia si doti di competenze specifiche nel settore», aggiunge Alessio Cerboneschi, geologo grossetano. «Sensibilizzare le nuove generazioni su questo tema è essenziale perché tra poco il mondo sarà loro e noi gli stiamo passando una patata davvero bollente» commenta Fabio Spucches, avvocato barese.

«Credo proprio che quel che abbiamo imparato qui possa risultare utile alla collettività», asserisce Andrea Agnesino, biologo pistoiese. «Abbiamo visto con nuovi occhi e compreso problematiche che, pur essendo parte integrante del nostro vivere, trascuriamo colpevolmente» gli fa eco Nicoletta Vetrano, ingegnere e agrigentina.

Tutti paiono convinti che il ruolo che potranno giocare d'ora in poi può essere davvero importante. Luisa Battista, che viene da Roma ed è laureata in scienze naturali, dice di aver apprezzato «che il corso abbia coinvolto enti ed imprese in una sinergia davvero interessante tra pratica e teoria, la Regione, l'Enel, gli Ato».

Proprio attorno ai temi del master, infatti, sta nascendo un gruppo di ricerca che aiuterà la Regione nel complicato passaggio di trasformazione degli Ato. Silvia Moroni, viareggina e laureata in scienze ambientali, è l'anima creativa del gruppo ed è entusia-

ta dell'esperienza: «Ho imparato mille cose nuove e mi sono rimaste altrettante curiosità che lo stage e la nuova professione mi daranno modo di approfondire».

«Vedendo impianti operativi si comprende quanto sia importante la programmazione sul territorio, la localizzazione, il rapporto con la popolazione: senza una presa di coscienza collettiva è difficile operare al meglio, l'argomento è delicato ma cruciale e ognuno deve fare la propria parte. Noi, oggi, siamo stati messi in grado di avere le competenze che servono», commenta Francesco Giuseppe Tanzillo, ingegnere casertano.

Anche Giancarlo Sebastianelli è ingegnere, viene da Terracina. «Il mondo cambia a una velocità vorticoso - dice - la nostra attenzione verso il pianeta è travolta da ritmi di vita e criteri di produzione che mal si conciliano con la tutela della sua integrità. Sui rifiuti dobbiamo cambiare rotta».

Visto il successo, la Scuola sta già preparando una seconda edizione del master.

Laureati, tra i 25 e i 35 anni, sono i primi dieci in Italia





Alcuni
partecipanti
al master
nel corso
di una
lezione di
riciclaggio

██████████
*Anche Staino tra
i docenti: essenziale
organizzare campagne
di comunicazione*